

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“Credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro,
“nobile come un'arte, bella come una fede.”*

GUIDO REY.

LA XV FESTA DEGLI ALBERI

Quest'anno la nostra Festa degli Alberi sarà celebrata a Sarno. Questa località è stata prescelta, d'accordo con la « Pro Montibus Napoletana », per due ragioni: in primo luogo per svolgere la nostra opera di propaganda a favore dei rimboschimenti montani anche oltre i limiti della provincia di Napoli, mettendo in evidenza che la nostra Sezione, solo organismo periferico del Club Alpino Italiano che esista nella penisola al Sud di Roma e Sulmona, è per ora l'unico esponente e l'unica rappresentanza organizzata dell'Alpinismo del Mezzogiorno d'Italia; in secondo luogo per mostrare ai nostri soci odierni i risultati di quel riuscito tentativo di rimboschimento, che i soci che ci hanno preceduto vollero effettuare come affermazione delle loro alte idealità, quasi un quarto di secolo or sono, quando ancora la Festa degli Alberi non esisteva, addimostrandosi veri precursori in questo campo.

La pineta di Selva Teta, alle spalle di Sarno, su l'erto pendio del contrafforte che culmina nella Croce sovrastante la Chiesa della Madonna del Carmine, è un bell'esempio della vigoria e della resistenza dell'albero, anche nelle più difficili condizioni di terreno e di esposizione ed i pini si presentano ivi rigogliosi; ma le piccole frane, le in-

temperie e la selezione naturale hanno lasciato dei vuoti nella massa della pineta ed in questi vuoti andremo a piantare i nuovi pini, portando un primo contributo alla reintegrazione della selva.

Saranno con noi le scuole, le giovani generazioni nelle quali ci sforziamo di destare, con l'esempio, il culto dell'albero; e non mancheranno le associazioni affini e le autorità che hanno sempre secondato con simpatia la nostra iniziativa.

Ma la Festa sarà anche più completa quest'anno; perchè, dopo aver provveduto alla ricostituzione della pineta, presenzieremo un'altra cerimonia molto significativa, un esperimento di piantagione di lauri della Canfora, nella proprietà dei signori Turner, che dovrà essere impulso a quelle iniziative di applicazione industriale dei rimboschimenti, preconizzata dall'illustre nostro socio e consigliere prof. Cavara, del quale tutti rammentano il forte e persuasivo discorso dello scorso anno a Monte Nuovo.

Soci, accorrete numerosi — e siano con voi le vostre famiglie — anche questa volta, a solennizzare la nostra tradizionale Festa degli Alberi, per compenetrarvi dell'importanza di questa rituale celebrazione, tanto simbolica e tanto educativa al tempo stesso.

UNA MEDAGLIA

Il Comitato Centrale di Propaganda della Corporazione Forestale Italiana « in considerazione della lunga e feconda attività spiegata dalla Sezione di Napoli del C. A. I. per promuovere in Napoli o in altre località della Regione la Festa degli Alberi, ha ritenuto che fosse giusto premio ad un'opera di propaganda educativa, così felicemente condotta » la concessione di una medaglia d'argento, il conio della quale è stato già ordinato alla R. Zecca.

Abbiamo pubblicato integralmente la motivazione, che non potrebbe essere più lusinghiera per noi, perchè i nostri soci possano constatare ancora una volta come il programma di svariata attività, che andiamo svolgendo, assume—nelle manifestazioni che vanno oltre l'esercizio dell'alpinismo per concorrere a finalità di ordine più esteso, ma sempre ispirate a fini superiori—una importanza sostanziale, che viene riconosciuta, encomiata e premiata dagli enti competenti.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al benemerito Comitato Centrale di Propaganda della Corporazione Forestale Italiana, così degnamente presieduto dal Grande Ufficiale prof. Alberto Avena, per questa nuova, gradita attestazione di benemerenzza.

—:—

SIATE PRUDENTI

(A proposito di arrampicate)

Perchè le arrampicate su roccia possano andare esenti da incidenti gravi, occorre che siano assicurate le più minuziose cautele e che non siano mai trascurate quelle misure di precauzione, che sono il risultato dell'esperienza; cautele e precauzioni che debbono egualmente e sempre essere praticate da tutti, tanto i novellini, quanto i più esperti.

Sulle rocce che si dubita non siano state mai sperimentate o sulle quali non sia da molto tempo passato nessuno, l'assaggio della consistenza, e della resistenza dei massi deve sempre farsi procedendo nel senso della discesa ed assicurandosi alla corda, procurando che non vi sia alcuno, al disotto, che possa eventualmente essere colpito da pietre staccantisi. In questi esperimenti, occorre provocare il distacco di tutti quei frammenti

o blocchi che si trovano in posizione instabile e che si distaccerebbero certamente sotto un ulteriore passaggio.

Non si deve mai, senza il sussidio e la garanzia della corda, iniziare l'attacco di una parete con scarsi e malagevoli appigli e che si presenti quasi verticale, per evitare poi di trovarsi ad un punto, dal quale non riesca più possibile non solo l'ulteriore salita, ma nemmeno la discesa.

Nelle discese a corda doppia, conviene sempre garantirsi con l'uso della corda di sicurezza e, possibilmente, praticando anche l'imbracatura, per frenare mediante l'attrito.

In linea di massima, non si deve mai avanzare una mano o un piede se gli altri tre appoggi non solo saldi; solo eccezionalmente si potranno spostare, contemporaneamente o quasi, la mano e il piede dallo stesso lato, per portarli su appigli già scorti e situa a breve distanza ed in tali casi conviene far entrare in gioco, come mezzo frenante, l'aderenza del corpo alla superficie della roccia.

Chi regge la corda di collegamento nelle salite o la corda di sicurezza, nelle discese deve curare che la corda sia sempre in leggera tensione, per evitare strappi nel caso che vengano improvvisamente meno gli appoggi a chi alla corda stessa è assicurato; inoltre la corda deve essere girata possibilmente un paio di volte attorno ad uno spuntone sicuro e privo di spigoli acuti.

Prima di fissare gli anelli di corda o la corda doppia direttamente ad una sporgenza di roccia, bisogna accertarsi dell'assoluta solidità della sporgenza stessa, la quale dovrà essere assoggettata, oltre che a sollecitazioni ripetute, anche a sforzi maggiori se nella cordata si trovino persone di peso superiore alla media o persone poco pratiche e quindi non troppo sicure.

In linea di massima le arrampicate e discese in roccia non debbono farsi isolatamente; conviene essere almeno in due; ma è buona regola adottare come minimo il numero di tre, che consente, nei casi di incidenti di una certa gravità, di lasciare una persona a guardare e curare l'infortunato, mentre la terza è libera di andare a cercare aiuti.

Il capo cordata, che, come più abile, deve iniziare le salite senza corda, anzi portando

la corda che servirà per gli altri, deve, per le responsabilità che gli competono, abbondare più degli altri in prudenza e rispettare per primo le prescrizioni che debbono seguirsi da tutti.

Bisogna sempre attenersi strettamente alle prescrizioni del capo cordata, senza discuterle, nè modificarle mai, perchè diversamente si potrebbe, oltre il proprio, procurare il danno di altri.

ASCENSIONI

Relazione della XV gita sociale

MONTE FAITALDO (m. 1070)

18 ottobre 1925

Favorita dal tempo propizio, la gita riuscì interessante, anche per la novità dell'itinerario. Attraversata Sarno, fu percorso prima il fondo del Vallone S. Lucia (profonda erosione prodotta dalle acque meteoriche nel tufo tenero, alternato a strati di lapillo pomiceo) fino alla sella alle spalle del contrafforte del Castello.

Dalla sella, lasciando a sinistra la mulattiera pel Pizzo d'Alvano, fu seguita l'altra mulattiera, che si svolge a mezza costa e, dopo superato, con tratto sensibilmente ripido, il bastione roccioso sottoposto alle « Montagne della città », s'interna nei folti cedui e con andamento meno accidentato sale obliquamente fino al valico del Pratellone. In questo punto si ebbe la prima visione del Faitaldo, all'aspetto più ripido e difficoltoso di quanto non sia in realtà. Un comodo sentiero, tra un avellaneto e la boscaglia, permise di giungere presto alla sella dove sbocca la mulattiera che, salendo da Bracigliano, discende a Quindici, nella valle di Lauro. Dalla sella, seguendo sentieri sempre più stretti, ma sempre tracciati distintamente, fu raggiunta la vetta, alla spicciolata, tra le 12.30 e le 13, impiegando un tempo anche minore del previsto, essendo partiti da Sarno alle 9.30 (da tre ore a tre ore e mezza). Dalla vetta del Faitaldo si potette ammirare un bel panorama, specialmente a levante, dove spiccavano nettamente e in ordine successivo, il monte Salto alle spalle di Bracigliano, il gruppo del Pizzo S. Michele anteposto ai Mai, il maestoso Terminio (che mostra i suoi più aspri fianchi rocciosi) ed il

M. Tuoro. A Settentrione, si scorgevano i gruppi del Partenio e dei monti d'Avella, mentre alcuni strati di nuvole precludevano la visione della punta del Taburno e delle cime del Matese. A ponente, fra le sagome tondeggianti del Pizzo d'Alvano e del M. Torrenone, si scorgevano nitidamente il Vesuvio ed il M. Somma. Bella la veduta delle due valli, che si diramano da Bracigliano verso Castel S. Giorgio e verso Mercato S. Severino; della costa dell'Ariella, sopra Bracigliano, con le alte pareti rocciose; dell'altipiano di Campo Somma e della valle di Lauro coi successivi paesi biancheggianti sul verde fino a Nola (Quindici, Lauro, Pago, Marzano, Liveri, S. Paolo Belsito).

La discesa fu fatta comodamente in due ore e tre quarti, rifacendo la stessa strada fino alla confluenza con la mulattiera del Pizzo d'Alvano (che fu percorsa da un gruppo che seguì dal valico del Pratellone il sentiero di cresta), ma deviando ivi per il sentiero, che circonda a ponente il contrafforte del Castello e, con ripidi balzi rocciosi, attraversata la selva Teta, sbocca alla chiesetta di S. Martino e termina alle case perimetrali di Sarno, alle spalle del Municipio. Alla luce attenuata del tramonto, nell'aria tornata trasparentissima per la scomparsa della lieve nebbia del pomeriggio, lo spettacolo della pianura, così mirabilmente coltivata, traversata dal lucente nastro dei canali, e quello della città di Sarno vista dall'alto, quasi come da aerostato, mentre, lontano, luccicava quale specchio il golfo di Castellammare, colpirono di ammirazione tutti i gitanti.

Presero parte alla gita, diretta da Robecchi, i soci della Sezione: signorine Anna e Gasparis, Stella Robecchi, Del Frate Emilia, Montori, Baldisserotto e signori Sangiorgio, Squitieri, Papale, Riccio, Orgera,

Rossi Giacomo e Mario, Salvi, de Luise, Guidotti, Mele, Casilli Ernesto e Massimo, Baglioni, de Liguoro, La Regina, Di Caprio, Dini Eugenio, Coci Giuseppe, Catavero, Ferrarò Guido, de Luca, Capuis e Scaramano. Vi erano pure la signorina Maria Grazia Dini ed il piccolo Pinuccio Coci. Del C.E.N. partecipavano le signorine Dora de Cristofano, Margherita de Gasparis, Bianca Orgera e il signor Villameno. Alla comitiva si unì un gruppo di sette giovani Esploratori, fra i quali Lorenzo Timossi (del C.E.N.) e la signorina Menghi. Un altro gruppo, formato dai soci della Sezione Bagnasco e Tommasi Camillo, con la signora Tommasi e le signorine Tommasi e Bagnasco, si aggregò alla comitiva da Sarno al Faitaldo, donde discese per proprio conto a Quindici, attraversando il folto ed esteso castagneto.

————— :: —————

Diciassettesima Gita Sociale

Festa degli Alberi a Sarno

15 novembre 1925

PROGRAMMA

Ore 8.30. Convegno alla Stazione della Circumvesuviana — Ore 9.12 partenza del treno — Ore 11-7 a Sarno — Ore 11.45 nella Selva Teta. Celebrazione della Festa — Ore 13. Colazione all'aperto presso la Chiesetta di S. Martino. Sosta. — Riposo — Ore 14.30 Piantazione di lauricamfora nella proprietà Turner — Ore 16 a Sarno — Ore 16.42 in treno — Ore 18.38 a Napoli (stazione Circumvesuviana).

Direttore: ing. Michele Squitieri.

AVVERTENZE

1. Occorre portare la colazione da Napoli, nel sacco, ed anche l'acqua, dovendosi evitare di rifornirsi a Sarno, data la prevedibile affluenza per non causare ritardi e complicazioni nello svolgimento del programma.

2. Il preventivo è di lire 13 per soci e famiglie e per soci del C.E.N.; di lire 14 per gli invitati.

3. Per la buona riuscita della Festa si raccomanda di attenersi alle disposizioni del direttore e di mantenere sempre il raggruppamento.

Ogni socio deve cooperare al mantenimento dell'ordine e della disciplina, indispensabili data la presenza di molte scuole, di autorità ecc. ecc.

————— :: —————

Diciottesima Gita Sociale

M.te Muto e Costone di Casola

Esercitazioni in Roccia - 29 novembre 1925

PROGRAMMA

Comitiva A — Ore 5.50. Convegno alla stazione di Napoli Centrale — Ore 6.25 partenza del treno — Ore 7.50 a Gragnano. Si prosegue a piedi per Caprile e Vallone del Pericolo — Ore 10 alla sella di Monte Muto. Proseguimento in cresta. Esercitazioni sulla «Cima 56» e sul «Fungo» — Ore 12 riunione con la comitiva B. Colazione.

Direttori: Capuis, Graeser, Robecchi.

Comitiva B — Ore 7. Convegno alla stazione di Napoli Centrale — Ore 7.35 partenza del treno — Ore 9.15 a Gragnano. Si prosegue a piedi per Caprile e Vallone del Pericolo — Ore 12 alla sella di M. Muto. Riunione con la comitiva A. Colazione (dal sacco).

Direttori: de Luca, Squitieri.

Comitive A e B riunite — Ore 13.30. Esercitazioni nel Vallone Pantano del Frassinio. Spostamento lungo l'acquedotto di Lettere. Esercitazioni in discesa lungo il Costone di Casola — Ore 17 a Iuzzino — Ore 18 a Gragnano — Ore 18.35 in treno — Ore 20 a Napoli Centrale.

AVVERTENZE

1. Le esercitazioni saranno graduate, per tener conto delle diverse attitudini e del diverso allenamento.

2. Occorrono scarpe da roccia (buone quelle con soles di corda).

3. I possessori di corde dovranno portarle o consegnarle ad altri partecipanti, nel caso che prevedessero di non poter intervenire.

4. Colazione nel sacco. Si trova acqua a Gragnano ed a Caprile.

4. Il preventivo è di lire 14 per soci tesserati; di lire 15 per non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; di lire 16 per gli invitati.

GITE INDIVIDUALI

Il 3 settembre u. s. i soci prof. Giacomo e Mario Rossi fecero l'ascensione del M. Cusna (m. 2121) nell'Appennino Tosco-Emiliano.

La notte del 24 settembre il socio avv. Grossi e le signorine Maria Pompoli e Valentina De Dominicis, partiti da Agerola, contrada Bomerano, alle ore 15.30, per S. Lazzaro giungevano ad Amalfi alle ore 6.

Da Amalfi con mezzi di trasporto proseguivano e giungevano a Compo di Cava alle ore 8.30, sostando per visitarvi la monumentale Badia. Alle ore 10 iniziarono la salita all'Avvocata Grande, attraverso fitta nebbia, che tolse ogni visuale ma rese suggestive e nuove le parziali visioni della bellissima catena.

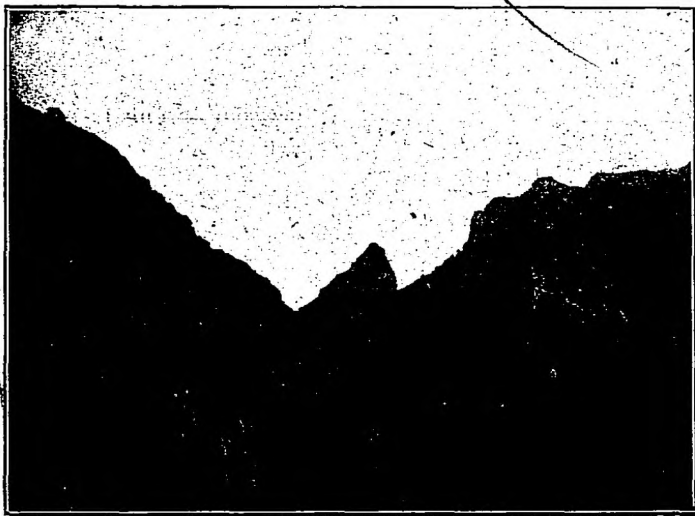
Alle 13 la piccola brigata giunse al Con-

effettuando il mattino seguente il completamento del giro interrotto, tornando ad Agerola (Bomerano) per la faticosa gradinata S. Michele e S. Lazzaro.

La gita ha dimostrato come per piccola e allenata comitiva il giro interessantissimo possa essere fatto senza sforzo in 24 ore.

Il socio Raffaele Riccio, solo e senza guida, nei giorni 27, 28 e 29 settembre u. s. fece le seguenti escursioni e traversate: Grigna Meridionale (m. 2184) da Ballabio inferiore; « Direttissima » dal Rifugio Porta alla Capanna Rosalba (Grigna Meridionale); M. S. Martino (m. 1452) sull'altopiano del Roccolo; parte del Canalone Porta; Rifugio Porta Capanna Pialeral (Grigna Settentrionale).

I soci Capuis, de Luise, Dini e Grossi, insieme a Simoni (della Sezione di Roma)



Il «Ninno» dell'Acellica (Negativa ing. E. Dini)

vento dei Camaldoli ove fu cordialmente accolta dal Rev. Abbate e dai Padri, che casualmente si trovavano lassù.

Dopo un'ora di riposo, alle 14, mentre la nebbia si diradava si iniziò la discesa a Majori, dove si giunse alle 17 e si proseguì per Amalfi, dove si giunse alle 18.

L'ora tarda e la pioggia dissuasero i tre dalla già iniziata ripresa del viaggio verso Agerola e si dovette pernottare ad Amalfi,

nei giorni 27 e 28 settembre u. s. fecero una interessante ascensione all'Acellica, effettuando la *prima scalata* del « Ninno » (Guglia del Varco del Paradiso) finora ritenuto *inaccessibile*. Partiti da Napoli alle 12.40 del 26 settembre, proseguirono alle 16.30 da Salerno con l'automobile postale e giunsero alla frazione Mercato del Comune di Giffoni Vallepiiana alle 19.30. La sera stessa, alle 20.45, ripartivano a piedi pei Piani

di Giffoni (m. 800), dove pernottavano su pagliericci, in capanne.

Prima dell'alba del 27, alle ore 5.10, i gitanti si avviavano alla vetta settentrionale (m. 1657) detta *di Capofiume*, dove giunsero alle 8.50. Dopo breve sosta, discesero per vie diverse alla Guglia del Varco del Paradiso e alle 10.40 si trovavano riuniti sullo spigolo settentrionale della Guglia, che si presenta in forma di piramide trigona. Formate le cordate Capuis-Dini e Simoni-Gros-



Agerola. Pala Capuis (1)

(Negativa A. Robecchi)

si-de Luise fu fatta l'ascensione lungo il predetto spigolo, quasi a forza di braccia e dopo 35 minuti la piccola comitiva si trovava sulla stretta piattaforma di non più di tre metri quadrati di superficie, costituente la vetta.

Una scatola di latta racchiudente i nomi dei cinque *primi* scalatori, con l'indicazione della data dell'ascensione, fu depositata sotto un cumulo di pietre e poi fu affrontata la discesa, che presentò numerose e svariate difficoltà, tanto da richiedere quasi tre ore, e diede luogo alla caduta di un sacco e a distacchi di pietre (fra le quali un grande blocco di quasi tre metri cubi), tutto senza conseguenze però, grazie all'oculatazza ed

(1) Vedasi bollettino mensile N. 9 - 1925, pagina 3.

alle precauzioni dei cinque provetti arrampicatori.

La ristrettezza del tempo impedì di completare la gita con l'ascensione dalla sella alla vetta meridionale (m. 1582) detta *dei Piani* e i gitanti dovettero ritornare a Giffoni, dove giunsero alle 20.30. Proseguendo in carrozza, presero a Salerno il treno, che li riportò a Napoli alle 3 e mezza del 28.

Maggiori particolari della interessante ascensione della Guglia del Varco del Paradiso potranno conoscere i soci, in seguito, quando la relazione sarà probabilmente pubblicata nella « Rivista mensile ».

Il giorno 4 ottobre fu fatta un'esplorazione del Vallone del Pericolo, presso Gragnano, risalendone l'alveo nel tratto centrale e facendo capo al sentiero dell'acquedotto abbandonato di Lettere. Seguirono alcune brevi esercitazioni sui primi costoni rocciosi della cresta di Monte Muto, dove si constatarono le pessime condizioni della roccia (probabilmente non percorsa da altri fin da tempo remoto), che furono causa di qualche distacco di blocchi, anche voluminosi, fortunatamente senza conseguenze. La piccola comitiva era formata dai soci signorine Baldiserotto e Montori, signori Capuis, Casilli Ernesto, de Luca, de Luise, Graeser, Robecchi, Salvi, e dalle piccole Matilde Capuis ed Emilia Porrini. Fu trovato molto pittoresco il tratto del vallone dall'edificio principale di presa dell'Acquedotto di Gragnano alla base del contrafforte alla biforcazione terminale sotto il sentiero dell'Acquedotto di Lettere. Il vallone è anche molto interessante dal punto di vista geologico, quale esempio di gola di erosione dove si può osservare la diversa azione spiegata dalle acque sugli strati di calcare e sulle masse di tufo vulcanico, variamente sovrapposti.

GITE SCOLASTICHE

Prima gita scolastica - Festa degli Al.
beri a Sarno. 15 Novembre 1925.

PROGRAMMA

E' identico a quello pubblicato a pagina 4 per la gita sociale, con la sola differenza della quota ridotta a lire 11.

**Seconda gita Scolastica - Falde del M.
Vesuvio - Bocche del 1861 - Piano
delle Ginestre - Vallone dell'Olivella
22 Novembre 1925.**

PROGRAMMA

Ore 7.45. Convegno alla stazione della Circumvesuviana — Ore 8.30 partenza del treno — Ore 9.11 a Torre del Greco. Si prosegue a piedi per la Rampa dei Cappuccini — Ore 10.30 alle Bocche del 1861 — Ore 11.30 al piano delle Ginestre — Ore 12.30 all'Osservatorio Vesuviano. Colazione. Riposo — Ore 14 si prosegue pel sentiero forestale — Ore 14.30 alla briglia dell'Atrio del Cavallo — Ore 15.30 al Vallone dell'Olivella — Ore 17.15 a S. Anastasia — Ore 17.55 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: De Liguoro, Marenzi, Nucci, Rossi Giacomo, Sangiorgio, Squitieri.

AVVERTENZA

1. Occorre portare da Napoli nel sacco la colazione e la completa provvista di acqua, non essendovi possibilità di rifornirsi fino all'arrivo a S. Anastasia la sera.

2. L'escursione è lunga e richiede un discreto grado di allenamento.

3. Dovendosi traversare numerosi campi di scorie e lave sono indispensabili scarpe robuste, con solesse spesse e preferibilmente chiodate.

4. Il preventivo è di L. 5.50 a persona.

**Sunto delle deliberazioni
della Direzione Sezionale**

Seduta del 2 Ottobre 1925

Presenti tutti i componenti la Direzione: Capuis, Cavara, De Angelis, Narici, Robecchi, Rossi, Tiraboschi, più il delegato della Sezione ing. Michele Squitieri (1).

(1) Per errore non fu indicato fra i presenti alla seduta del 26 Agosto c. a. (bollettino di Settembre) l'ing. Narici.

Intervengono inoltre, invitati dal Presidente, i signori Grande Ufficiale Alberto Avena e comm. Enrico Brenna, rispettivamente Direttore e Segretario della Commissione per la Festa Nazionale degli Alberi, per esporre i criteri fondamentali della Commissione stessa; il che essi fanno con larghezza di vedute e di idee.

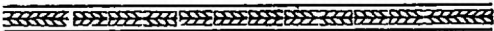
Il Presidente ed il prof. Giacomo Rossi (nella sua qualità di Segretario generale della « Pro Montibus » Napoletana) illustrano l'azione dei rispettivi sodalizi nella celebrazione di detta « Festa », quale si è svolta da più di un ventennio, mettendo in rilievo le difficoltà incontrate ed i risultati ottenuti.

I predetti signori si compiacciono vivamente con la nostra Sezione per l'opera svolta e danno la loro approvazione al programma di massima per la celebrazione della *Festa degli Alberi* a Sarno il 15 novembre p. v., di cui viene loro data comunicazione seduta stante.

Su proposta del Presidente si nominano due Commissioni: una, per lo studio della riforma del Regolamento Sezionale, allo scopo di armonizzarlo allo schema studiato dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale, composta del dott. Vittorio de Luca, dell'ing. Giuseppe de Luise e dell'avv. Alfredo A. Grossi; un'altra, per la risoluzione del problema della Sede Sociale, composta dei signori dott. Mario Bagnasco, Giuseppe Coci, marchese Giuseppe de Montemayor, avv. Alfredo A. Grossi.

Si approva la proposta del Presidente di tenere l'adunanza generale ordinaria dei soci a Pozzuoli in una domenica della seconda quindicina di gennaio 1926, facendo seguire un banchetto sociale ed una visita alle piantagioni fatte nel Novembre del 1924 sul Monte Nuovo, in occasione della Festa degli Alberi.

Si ammette fra i soci aggregati studenti il signor Guido La Regina, del 3.° anno del R. Istituto Artistico (soci presentatori Anita Robecchi e Michele Squitieri).



Sulle cime si plasma il carattere e si ritrova la salute.

LORD BYRON

GUIDE E ITINERARI

Il giornale « La Montagna » (che si occupa di alpinismo, escursionismo e sport in montagna e del quale abbiamo già altre volte raccomandato la lettura ai nostri soci (1),) facendosi eco degli alpinisti senza guide che lamentano la mancanza di pubblicazioni di itinerari alpinistici raccolti con sobrietà, chiarezza e precisione, ha iniziato una campagna per sollecitare da parte degli alpinisti la presentazione di proposte pratiche, atte ad eliminare la lamentata mancanza. Per quanto il problema sia di viva attualità e di assoluta urgenza nella regione Alpina, pur tuttavia è innegabile che anche da noi una pubblicazione di guide e di itinerari, più che servire semplicemente a riempire una lacuna bibliografica, riuscirebbe di grande vantaggio ai dilettanti di ascensioni di una certa entità, nelle zone montane meno conosciute e porterebbe un grande contributo alla diffusione dell'alpinismo. Per questo motivo seguiamo con molto interesse lo svolgimento della suddetta campagna e crediamo opportuno di segnalare una proposta, che ci sembra più pratica ed attuabile di molte altre finora presentate e che riteniamo che potrebbe rispondere bene allo scopo anche presso di noi. La proposta è del sig. Oreste Crudo, presidente del gruppo studentesco S.A.R.I. della Sezione del C.A.I. di Torino e consiste nel sostituire, almeno in un primo tempo, la guida-itinerario con la *Cartolina-itinerario*. Indubbiamente una bella fotografia sulle quali sia segnato il tracciato dell'ascensione e con poche parole esplicative, può servire assai meglio di lunghe e non sempre chiare descrizioni. Inoltre la cartolina si presta ad una rapida diffusione e ad una vendita copiosa, sia nelle città, sia nelle borgate delle valli prossime alle montagne. Evidentemente, non è facile la risoluzione dei problemi tecnici riferentisi alla stampa della cartolina e di quelli riguardanti la

(1) L'abbonamento a « La Montagna » costa lire 7 all'anno e, come è noto, se fatto per tramite della nostra Sezione, attribuisce una parte della quota a favore della nostra Cassa Sociale, pel fondo arredamento rifugi.

vendita ecc., che dovrebbero formare oggetto di ulteriori e accurati esami.

La praticità delle cartoline-itinerari è così evidente, che abbiamo desiderato mettere in rilievo la proposta del sig. Crudo, perchè coloro che si interessano al problema, possano esaminarla e studiarla.

Nel merito della preparazione di tali cartoline, troviamo da osservare che, meglio della fotografia diretta, si presterebbe con maggiore evidenza e chiarezza allo scopo, un disegno schematico e comprendente solo le linee essenziali del contorno e del rilievo, da ricavarsi *fedelmente* da una buona fotografia di grande formato non inferiore al 10 per 15 o 13 per 18 centimetri. Il disegno, a sua volta, dovrebbe essere di formato molto superiore a quello della cartolina, per potervi comprendere senza difficoltà tutte le necessarie indicazioni, che resterebbero sempre egualmente chiare ed evidenti nella riduzione da praticarsi all'atto della preparazione della placca per la riproduzione fotomeccanica.

E poichè, in attesa della possibilità di pubblicare cartoline-itinerari noi abbiamo già in corso la pubblicazione di itinerari nel nostro bollettino mensile, preghiamo i nostri soci fotografi di raccogliere materiale da presentare alla presidenza, la quale poi utilizzerà le attitudini dei soci buoni disegnatori per preparare le riproduzioni e farvi segnare gli itinerari.

In tal modo un itinerario che trovi appoggio e dimostrazione in una piantina topografica (come noi già pratichiamo) ed in una buona veduta prospettica, risulterà tanto evidente e bene individuato da riuscire di grandissima utilità a tutti gli alpinisti.

A. R.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

La Sezione di Pordenone del C.A.I. ha inaugurato, il 2 agosto c. a., il suo primo rifugio « Policreti » al Piano del Cavallo.

E' pervenuto alla nostra biblioteca il primo volume del *Florilegio delle Alpi e degli Appennini*, del Dott. T. Provasi, dal titolo

«L'Aconito (Aconitum Napellus L.) e le specie affini» pubblicato sotto gli auspicii della Sezione di Teramo del C.A.I. Plaudiamo con entusiasmo alla ottima iniziativa e ringraziamo vivamente l'autore, che ha voluto inviarcì in omaggio il suo dotto lavoro.

Dalla Sezione di Aquila del C.A.I. ci è pervenuta la Monografia illustrata «Abruzzi», pubblicata a cura della Società Editrice di «Novissima», sotto gli auspicii dell'E.N.I.T. e distribuita a cura della Camera di Commercio e Industria di Aquila.

Il 16 agosto c. a. è stato inaugurato il Rifugio «Garibaldi», rimesso a nuovo dalla Sezione di Aquila, nella località denominata Campo Pericoli (m. 2200), in posizione favorevole per l'ascensione delle varie vette del gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Il numero 3 di «Liburnia» della Sezione di Fiume del C.A.I. è dedicato essenzialmente alla celebrazione del quarantesimo anniversario della fondazione. Vi si legge la storia della Sezione (fino al 1919 Club Alpino Fiumano), l'opera di italianità svolta sino all'annessione e l'attività alpinistica del quarantennio. Il fascicolo è ricco di belle incisioni e contiene una interessante tavola panoramica del Carso liburnico.

Ricambiamo i saluti ai soci Ing. Eugenio, Dina e Natalia Dini, Piero Nucci, Dino Travaglini che ci hanno fatto pervenire rispettivamente da Ischia, Lugano, Torino cartoline con saluti collettivi per la nostra Sezione.

I soci ammessi nel bimestre Novembre-Dicembre 1925 possono optare pel 1926.

In tal caso, essi, versando la prescritta quota, potranno ricevere la tessera negli ultimi giorni di Dicembre e cominciare, quindi, a godere dei vantaggi conferiti dalla tessera, a partire dal 1. Gennaio 1926. Intanto essi riceveranno il bollettino mensile della Sezione e potranno partecipare alle gite sociali alle stesse condizioni dei soci, salvo, beninteso, le riduzioni derivanti

dal possesso della tessera. Essi potranno inoltre frequentare la sede sociale ed avere in lettura le pubblicazioni delle altre Sezioni e le opere della biblioteca sociale.

I soci possono agevolare la chiusura del bilancio e migliorare la consistenza di Cassa a fine di esercizio, anticipando il versamento della quota del 1926, acquistando le pubblicazioni in vendita presso la Sede sociale (Bollettino 1925 della Sede Centrale, Manuali SUCAI, Canti Alpini) e acquistando e diffondendo le cartoline del Rifugio Lasceno.

L'Industria Cadorina Calzature, di Pieve di Cadore, ha inviato il listino dei prezzi di scarpe da sky e da montagna. I soci possono consultare tale listino presso la Sede Sociale a Piazza Dante N. 93.

Sono giacenti da tempo presso la Sede della Sezione le seguenti tessere debitamente vidimate: Raul de Luzenberger, Antonio di Giulio Cesare, Enrico Bresciano, Alfonso Nantilo, Augusto Wegner. I titolari sono pregati di curarne il ritiro.

Nel numero 13 del giornale «Il Bosco», organo della Corporazione forestale italiana, è stata pubblicata una breve biografia del nostro socio prof. Fridiano Cavara, direttore dell'Istituto e Orto botanico della R. Università di Napoli.

Vi si mette in evidenza l'importanza delle sue pubblicazioni sulle più importanti questioni di botanica e nel campo naturalistico in genere; dei suoi studi di paleofitologia con speciale illustrazione della Flora fossile italiana del pliocene, ecc.

I lusinghieri giudizi che sono stati espressi sulle opere del prof. Cavara e sulla sua laboriosità sono oggetto di particolare compiacimento e soddisfazione per noi, che lo annoveriamo fra i componenti la Direzione Sezionale, ai lavori della quale egli porta il tributo della sua competenza e del suo assetto al nostro sodalizio.

Sono ancora disponibili poche copie del Bollettino del C.A.I. pel 1925. I soci che desiderano farne l'acquisto possono ritirare

l'esemplare presso la Sede sociale, versando lire 14.

Rammentiamo che il Bollettino del Club Alpino Italiano, riprende la pubblicazione, per l'interessamento del Consiglio Direttivo, dopo dodici anni di interruzione.

Il numero del 1925 è un bel volume, di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 fra carte, schizzi e disegni, e contiene i seguenti interessanti articoli:

C. Chersich: il gruppo del Iof-Fuart.

G. Guglielmina e F. Ravelli: Il Lyskamm.

F. Grottanelli: Il Monte Bianco.

G. Zapparoli-Manzoni: Il nodo dell'U-bac (Alpi Marittime).

L. Borelli: Quattro mesi nell'Himalaia Cascemiriano (Osservazioni fisiologiche di alta montagna).

C. Porro: I ghiacciai italiani.

B. Castiglioni: Alcuni ghiacciai nelle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico.

V. Monterin: Particolarità morfologiche della superficie dei ghiacciai.

I soci che desiderano concorrere all'illustrazione del frontespizio e della futura copertina del nostro bollettino mensile (vedasi avviso pubblicato nel Bollettino n. 8 del corrente anno, a pagina 10) sono pregati di sollecitare l'invio dei bozzetti alla presidenza o al segretario ing. Giuseppe Narici.

Sono in vendita presso la Sede Sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi a lire 11 e piccoli a lire 10;

Statuto e regolamento del C.A.I., con notizie sui rifugi, lire 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lira 1;

Cartoline ufficiali Rifugio Laceno a L. 0.50 (quelle dell'inaugurazione L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

COLLABORAZIONE

Le frequenti nostre raccomandazioni per un efficace contributo dei soci alla redazione del bollettino hanno già dato un buon risultato, perchè ci pervengono puntualmente e senza notevole ritardo le relazioni delle gite individuali. Non possiamo dire altrettanto per ciò che riguarda la illustrazione del nostro bollettino, perchè le fotografie ci pervengono in numero troppo scarso e spesso a molta distanza di tempo, sicchè la loro pubblicazione non avrebbe il requisito dell'attualità.

Per questa parte dobbiamo quindi rinnovare le precedenti raccomandazioni, come pure dobbiamo insistere perchè i soci non solo si inducano a mandarci articoli riguardanti questioni di alpinismo od affini, ma preparino altresì materiale bibliografico, che possa essere pubblicato nella Rivista mensile della Sede Centrale. Contribuiranno così ad accrescere importanza al nostro bollettino mensile ed a rendere sempre meglio nota alle consorelle la nostra attività.

Il nostro appello per la raccolta di materiale per la futura compilazione di una « Guida dei monti del Mezzogiorno d'Italia » non ha finora avuto altro risultato che qualche promessa: e sono passati già diversi mesi. Anche per questo argomento insistiamo presso quei soci che conoscono gli itinerari e che hanno modo di far ricerche e raccogliere utili informazioni presso autorità, archivi, conoscenze, perchè vincano la loro indolenza e si facciano vivi, cominciando a mandarci per ora qualche illustrazione, sia pure parziale, delle nostre montagne di maggiore notorietà.

CANTI DI MONTAGNA

Nel fascicolo di Giugno della Rivista mensile venne rivolto a tutti i soci un appello per la collaborazione alla raccolta dei canti di montagna.

La nostra Direzione Sezionale intende coadiuvare la speciale Commissione incaricata di tale lavoro e pertanto raccomanda a quei soci, che sono in grado di collaborare alla raccolta in parola, di farci pervenire il testo (e possibilmente la musica) dei

canti popolari montani delle regioni meridionali e segnatamente della Campania, dell'Irpinia, della Basilicata, della Calabria.

Estratto dal regolamento Sezionale

I soci ordinari vitalizi pagano integralmente lire trecento all'atto dell'ammissione.

I soci ordinari annuali pagano lire trenta in una sola volta **ENTRO IL PRIMO BIMESTRE DELL'ANNO O ENTRO UN MESE DALL'AMMISSIONE.**

I soci aggregati pagano lire quindici annue come sopra.

I soci ordinari ed aggregati pagano inoltre una tassa di iscrizione di lire cinque (Art. 3).

Escursioni del C. E. N.

8 Novembre 1925—*Castello di Avella*—Partenza con la ferrovia Napoli-Nola-Baiano alle 8.15 (convegno alle 7.45)—Ritorno alle 19.30 — Preventivo lire 10 circa a persona.

22 Novembre 1925—*Monte Somma (Valle dell'Inferno - Atrio del Cavallo)* — Partenza con la ferrovia Circumvesuviana ore 8 (Convegno ore 7.30) — Ritorno ore 18.51—Preventivo L. 6 circa.

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorepediniere "Quintino Sella",

Somma precedente L. 123.

Constatiamo, con rincrescimento che nessun versamento, è stato fatto nel mese di ottobre e ci rivolgiamo nuovamente ai soci che non frequentano la sede e non partecipano alle ascensioni raccomandando loro di far pervenire l'importo della quota di sottoscrizione direttamente al Segretario Ing. Giuseppe Narici.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(Altitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI SETTEMBRE 1925

Temperatura: minima 10°,2 C. (il giorno 29); massima 24°,5 C. (il giorno 10).

Umidità relativa: minima 39 per cento (il giorno 9); massima 99 per cento (il giorno 28).

Velocità oraria del vento: massima 40 km. (dalle ore 14 alle 15 del giorno 28), provenienza da E.N.E.

Pioggia: totale millimetri 118,3.

Il Vesuvio mandava vivi bagliori la notte dal 25 al 26.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Luglio 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Agosto 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobiche*).

Settembre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Palermo (*Le Montagne della Conca d'Oro*). Ossolana (*L'Alpe*).

Treviso — Pordenone, Bolzano, Consorzio Vicentino, Milano, Desio, Fiume (*Li-burnia*).

Ottobre 1925—Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Verona, Aquila, Roma, Torino, Ossolana (*L'Alpe*), Gorizia, Busto Arsizio (*Rivista annuale per il 1924*).

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La Montagna. Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N. 18, 19.

Le Pagine della Dante. Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. Settembre-Ottobre 1925.

Società Escursionisti Lecchesi. Rivista mensile Settembre-Ottobre 1925.

L'Italia Forestale. Organo Ufficiale della « Federazione Pro Montibus ». N.39, 40,41.

Club Escursionisti Napoletani. Rivista mensile. N. 8, 9 e 10. Agosto-Settembre e Ottobre 1925.

Rivista dell'Alto Adige. Organo Ufficiale dell'E.N.I.T. in Bolzano. N. 17-18.

Bulletin d'informations de l'Office National Italien du tourisme. N. 12. Les laes italiens. La Riviera ligurienne.

Lo Scarpone. Periodico quindicinale d'Alpinismo. N. 14, 15.

Inno-Marcia de «L'Alpina» (Società Alpinistica-Escursionista, Milano).

L'Escursionista. Rivista mensile dell'Unione Escursionisti, Torino, Ottobre 1925.

Il Bosco. Organo della Corporazione Forestale Italiana. N. 13.

Gruppo Amatori delle Alpi. Bollettino mensile. Settembre 1925.

E.N.I.T. Piccole guide: L'Abruzzo, Ro-vereto e dintorni; Venezia Tridentina, Vénétié Tridentine, The Aosta Valley, La Toscana, La Toscane, Die italienische Riviera The Italian Riviera, Die Oberitalienische Seen, The Greater Italian Lates, Los Grandes Lagos Italianos.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1. Novembre 1925

BOLLETTINO MENSILE

ANNO IV. - N. 11

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21 Napoli (22)

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.)